

N° 35 – 12 ottobre 2016

PRIMO PIANO

Troppe misure straordinarie per rimborsare l'innovazione

Sull'ultimo numero del British Medical Journal è stata pubblicata una lettera a firma di Andrea Messori e Mauro De Rosa, rispettivamente presidente e vicepresidente della SIFACT (Società Italiana di Farmacia Clinica e Terapia). Il tema affrontato è interessante oltre che attualissimo, e cioè la gestione dell'innovazione farmacologica, dal punto di vista del rimborso, in Italia. In Italia, argomenta la comunicazione, si ricorre spesso a misure eccezionali, come la recente istituzione del Fondo innovativi per gli antivirali impiegati nell'epatite C cronica. Misura che ha determinato richieste analoghe per altri farmaci, in particolare oncologici, ad alto costo. In molti paesi europei, esiste un percorso decisionale univoco e condiviso per la valutazione del rapporto costo beneficio delle nuove terapie, ma in Italia questo schema, proposto nel 2004, è in corso di revisione. Di qui non soltanto la creazione di fondi ad hoc, ma anche il pesante ricorso al meccanismo del pay-back (quello in base al quale la filiera è chiamata a rifondere la spesa in eccesso rispetto al tetto programmato). Alcuni hanno proposto di affiancare anche le licenze obbligatorie, vale a dire imporre la genericazione di farmaci ancora coperti da brevetto. Misura che è percorribile – il presidente degli Stati Uniti Bush vi ricorse in occasione dell'allarme per gli attacchi terroristici con le spore dell'antrace – ma a patto che sussistano precise condizioni. Per esempio il numero dei pazienti che non possono accedere alla cura – nel caso dell'Italia, almeno 300.000 – e un costo per il Servizio pubblico di almeno 3 miliardi di euro per trattare tutta la popolazione interessata. Non è il caso degli antivirali per l'HCV e non lo era nemmeno quello che ha visto contrapposti il bevacizumab (impiegato off label) e il ranibizumab (farmaco approvato) nel trattamento della degenerazione maculare senile. In quel caso la proposta, visto che il farmaco approvato esibiva un prezzo molto più elevato, era di estendere ope legis l'indicazione anche al bevacizumab. Ma neppure in questo caso sussistevano le condizioni: i pazienti affetti da maculopatia erano 50.000 e anche "a prezzo pieno" la spesa era stimata in 452 milioni di euro. Il problema, notano i due farmacisti, è stato poi risolto con la contrattazione del rimborso in base al volume delle prescrizioni. La conclusione della comunicazione è chiara: le misure eccezionali, stabilito il loro campo di applicazione, possono avere un ruolo positivo. Ma non possono essere la regola. (Compulsory licences for direct acting antiviral drugs for hepatitis C BMJ 2016;355:i5314)

EPIDEMIOLOGIA

I dati delle prescrizioni confermano l'ascesa del diabete Tipo 2

In Inghilterra, nel primo semestre 2016, le prescrizioni di farmaci per il trattamento del diabete Tipo 2 sono aumentate dell'8% rispetto allo stesso periodo del 2015. Più della metà delle ricette riguardava la metformina, un quarto circa la gliclazide. L'aumento più cospicuo riguarda un farmaco di seconda linea, il sitagliptin, che dal 2010 al 2015 ha pressoché raddoppiato le prescrizioni (da 96000 a 192000). Secondo gli autori della ricerca, la società Exasol, all'inizio del 2016 si censivano nel Regno Unito 3,5 milioni di adulti con diagnosi di diabete Tipo 2 che, con le tendenze attuali, potrebbero salire a 5 milioni nel 2020. Analogo il quadro italiano: il rapporto OSME del 2015, infatti, nel segnalare che gli adulti in trattamento per questa patologia è di poco inferiore a 1.200.000, mostrava un aumento dei trattamenti pari al 3,7% rispetto al 2014 che, a sua volta, aveva fatto registrare un + 2,6% rispetto al 2013.

ESTERI

In crisi le farmacie francesi, ma c'è chi compra

Settembre è stato un mese record, per la farmacia francese, ma purtroppo per le chiusure. Infatti, ha comunicato il presidente della Fédération des syndicats pharmaceutiques de France, Philippe Gaertner, sono state restituite 28 licenze, praticamente una al giorno. E' una tendenza che tende ad accelerare, perché se nel 2014 ha chiuso un esercizio ogni 2,5 giorni, nel 2015 la media è stata di uno ogni 2 giorni. In questo quadro, però, c'è chi ritiene vantaggioso investire: circola la notizia, per ora non confermata dagli interessati, che il fondo di investimento Five Arrows Partners, della holding Rothschild&Co, sia interessato ad acquisire la rete delle farmacie Lafayette. Non si tratta di una catena, ovviamente, ma di un groupement, cioè una struttura alla quale il titolare si associa, pagando una quota calcolata sul fatturato e ristrutturando la farmacia stessa in base a uno schema prestabilito. In cambio ottiene la possibilità di acquisti a prezzi agevolati sui prodotti di 200 tra case farmaceutiche, cosmetiche e del parafarmaco. Il gruppo Lafayette, che è nato a Tolosa nel 2005, conta oggi 130 farmacie associate in tutto il paese e un fatturato annuo di 450 milioni di euro.

Stai ricevendo il bollettino QuiOrdine in quanto iscritto all'Ordine dei Farmacisti di Milano, Lodi e Monza Brianza. Se non desideri riceverlo, è sufficiente inviare una mail all'indirizzo info@ordinefarmacistimilano.it scrivendo nell'oggetto: Disiscrizione QuiOrdine